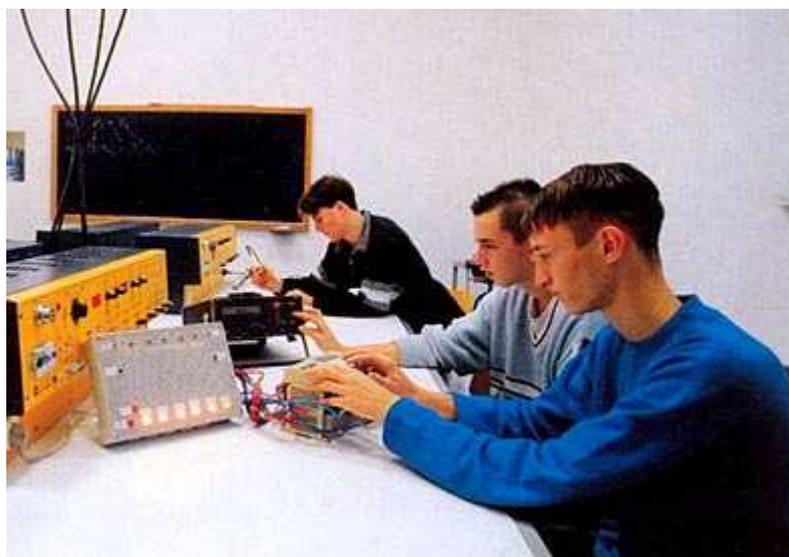




# LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE



**Parte I**



## ***La Buona Formazione Professionale***

***Mentre in molti parlano del futuro della formazione professionale, del suo ruolo, delle sue contraddizioni, del suo governo, delle inadeguatezze, dei finanziamenti, di cosa fare e di come farlo, in pochi si sono accorti che nell'arco di soli di 8 anni circa 170.000 giovani, tra i 14 ed i 17 anni si sono iscritti ai percorsi Regionali di Istruzione e Formazione Professionale con l'obiettivo di acquisire una qualifica professionale riconosciuta e spendibile a livello nazionale ed europeo e con la speranza di un lavoro dignitoso e soddisfacente. Questi nostri giovani, che esprimono un concreto bisogno di professionalità e di istruzione pratica erano poco più di 20.000 nel 2003. Nessun settore nel nostro Paese ha fatto registrare, in un tempo così breve, una analoga crescita. E' anche attraverso la Formazione Professionale, la Buona Formazione Professionale, che si sta combattendo la durissima lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica, all'esclusione e all'emarginazione di tanti giovani, soprattutto di coloro che provengono da realtà territoriali, linguistiche e culturali diverse dalla nostra. La Scuola e la Formazione Professionale, in particolare in certe aree del nostro Paese, non solo in quelle dove è forte il tessuto economico e produttivo, sono chiamate a collaborare nell'interesse comune dei nostri giovani.***

**Francesco Scrima  
Segretario Generale Cisl Scuola**

**Maggio 2011**

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

### Parte prima

#### 1) La formazione professionale tra crescita e disconoscimento

La Formazione Professionale rivolta ai giovani in obbligo di istruzione è stata l'oggetto, ma non sempre il soggetto attivo, di una radicale trasformazione che, nell'arco pochi anni, l'ha portata ad essere uno tra i canali di assolvimento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni e del successivo diritto-dovere sino ai 18 anni. Una trasformazione che ha coinciso anche con una sorta di "rivoluzione culturale", che ha mutato in profondità l'immagine non sempre positiva che la FP ha dato di sé.

Insomma, con le dovute distanze, che ancora si pretendono e forse ci sono, la FP rivolta ai giovani dai 14 ai 18 anni è stata proiettata, nel suo rinnovato ruolo istituzionale, educativo e professionalizzante, nella sfera dell'istruzione, non troppo distante da un liceo, da un istituto tecnico, da un istituto professionale. In questa rivalutazione del suo ruolo, avvenuta senza una sostanziale, necessaria ed opportuna e soprattutto preventiva riforma ordinamentale e strutturale, sta tutta la sua apparente forza, tutta la sua reale debolezza.

Lo stanno a testimoniare le tensioni sempre più forti e sentite che attraversano il settore, tensioni e preoccupazioni che investono tutti, dagli operatori, ai soggetti datoriali e alle loro rispettive organizzazioni di tutela e di rappresentanza. Lo stanno soprattutto a testimoniare il quadro normativo confuso, disarticolato ed in continuo divenire, l'accentuato squilibrio fra le Regioni e la impossibilità di alcune di queste di soddisfare con propri mezzi strumentali ed economici, la richiesta di assolvimento dell'obbligo di istruzione prima e del diritto-dovere poi. Lo sta a testimoniare la mancata chiarezza sui rispettivi ruoli dell'Istruzione Professionale e della Formazione Professionale operanti a livello regionale. Lo stanno a testimoniare i nodi non risolti tra i percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale programmati dalle Regioni per soddisfare esigenze legate al tessuto economico territoriale e il riconoscimento e la certificazione nazionale ed europea delle qualifiche.

Eppure i giovani che chiedono di accedere ai percorsi triennali di formazione professionale aumentano. La domanda – o il fabbisogno formativo che esprimono – non proviene più o solo, come recenti studi ed interventi hanno evidenziato, da chi ha alle spalle una storia di fallimenti scolastici o dall'ampia area del disagio sociale o dal vasto e variegato mondo dell'immigrazione, è anche il risultato di una scelta ponderata e quindi consapevole verso un percorso professionalizzante di breve durata.

Dal 2002 ad oggi il numero dei giovani che si iscrivono ai percorsi triennali è passato da poco meno di 2.000 a circa 170.000, cogliendo impreparate le amministrazioni regionali in primo luogo e lo stesso MIUR. Quest'ultimo si è trovato a dover fronteggiare il crescente fenomeno dell'abbandono scolastico, in particolare dagli Istituti Professionali Statali, e l'aumento esponenziale di un concreto bisogno di professionalità che si è tradotto in una crescente richiesta di iscrizioni ai percorsi triennali regionali. A ciò si deve aggiungere un dato significativo, riportato dal Rapporto ISFOL 2008 che, nel registrare un decisivo successo dei percorsi leFP con un aumento delle iscrizioni pari ad un +9,5% nel 2008, sottolinea come la domanda di personale da parte delle aziende, a partire dal 2009, attinga più al bacino della formazione professionale piuttosto che all'Istruzione Professionale (*dal Comunicato Stampa Isfol su "Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere anno 2008 – luglio 2010*). Sono molti gli Assessori regionali al Lavoro e alla FP che hanno evidenziato come il soddisfacimento del bisogno formativo e della relativa domanda sarebbero certamente maggiori, se accompagnati da un efficace ed efficiente sistema di orientamento e da risorse finanziarie adeguate. Scriveva Dario Nicoli, Docente Università

cattolica di Brescia, sul sistema della Formazione Professionale Lombarda, *se teniamo conto del fatto che i corsi sono tuttora contingentati per motivi finanziari e che non è stata compiuta una vera e propria campagna di orientamento circa tale offerta, risulta evidente come il potenziale di attrazione di questa tipologia formativa sia ancora notevolmente ampio* (da Osservatorio delle Riforme 2009 – D. Nicoli “Viaggio nelle REGIONI. Il Sistema della istruzione e formazione professionale in Lombardia”, pag. 7). Anche senza una politica dell'orientamento ed anche in presenza di fondi appena sufficienti, la FP triennale lombarda – e non solo lombarda – ha fatto registrare significativi passi in avanti. I numeri – dicevamo – sono il migliore indicatore di come la qualità dell'offerta di FP viene percepita dagli utenti e dalle loro famiglie.

Eppure la Formazione Professionale rischia di scomparire come canale autonomo, rischia di morire per troppa salute e di lasciare senza alternative centinaia di migliaia di giovani che vedono nei percorsi triennali l'ultima e la più concreta delle opportunità. E' un paradosso tutto italiano quello al quale, giocoforza, assistiamo: la crisi economica si combatte – pare di leggere – ridimensionando al ribasso l'unico canale che garantisce l'acquisizione di competenze professionali in tempi brevi e certi, l'unico canale non scolastico, ma pur sempre ordinamentale, che opera con metodologie e didattiche proprie, risultato di una esperienza lunghissima a contatto con una utenza in possesso di stili cognitivi diversi.

Appare sempre più evidente che il modello ordinamentale ed organizzativo che le Regioni hanno adottato, secondo le indicazioni espresse dalla Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, vada nella direzione del modello adottato ed operante già da svariati anni in Sardegna. Un modello che – è il POR di quella Regione che lo certifica – non ha risolto le questioni di fondo, anzi ha prodotto e mantenuta invariata una sostanziale identità numerica e percentuale tra l'abbandono scolastico e la disoccupazione giovanile, a testimonianza che, là dove la FP ha cessato di esistere, come canale autonomo ed alternativo a quello scolastico, non necessariamente si registra un ritorno a scuola o una frequenza continuativa e stabile (*POR FSE 2007-2013 Sardegna*).

Anche il venir meno del consistente, ed in alcuni casi unico, finanziamento del FSE che non potrà coprire per sua stessa natura i costi di percorsi formativi ora ordinamentali, stimola e accelera la scelta delle Regioni verso modelli organizzativi e strutturali diversi, distribuendo le attribuzioni e caricando i costi gestionali su più soggetti.

## 2) I Dati

I dati di seguito riportati fanno riferimento alla sola formazione in obbligo di istruzione e non prendono in considerazione le altre filiere che compongono la galassia formativa, quali ad esempio: apprendistato, formazione superiore, alta formazione, formazione per lo svantaggio, formazione aziendale, formazione degli adulti.

A solo titolo di esempio l'insieme dell'utenza che frequenta corsi di formazione nella sola Regione Piemonte ammonta, per l'anno 2010, a circa 123.000 unità (*fonte Regione Piemonte – sito ufficiale*), mentre i giovani che frequentano i percorsi triennali in obbligo di istruzione ed in diritto-dovere sono 19.364. L'insieme dei corsi attivati, per tutte le filiere, assomma a circa 9.000.

I successivi dati regionali devono essere letti alla luce della legislazione vigente di seguito elencata. A partire dal giugno del 2003, la Conferenza Unificata, ha dato un nuovo e sostanziale impulso al settore della formazione professionale regionale rivolta ai giovani dai 14 ai 17 anni, attraverso la definizione di nuovi e più efficaci modelli organizzativi in grado di soddisfare un crescente “fabbisogno formativo”.

**Le fonti:**

- ISFOL-MDLPS – 2008-2009 – Le schede regionali allegato al Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere – Anno 2009 – Edito nel luglio 2010.
- MLPS Decreto 2 agosto 2010.
- Siti Regioni.
- Coordinatori regionali FP- CISL SCUOLA.
- CNOS-FAP: Quadro aggiornato della Formazione professionale iniziale nelle Regioni. Settembre-dicembre 2010.

**Tra parentesi le attività svolte dagli Istituti Professionali di Stato**

## La FP triennale nelle Regioni

### PIEMONTE:

14-17 anni: af 2008-2009 – **19.363 (6.223)**  
af 2009-2010 – **19.536 (6.120)**  
Apprendistato 2008-2009: **530**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: **84,1%** – FP **15,5%** –  
Apprendistato: **0,4%**

Corsi 2008-2009: **995 (694 in CFP e 301 in Istituti scolastici)**  
Personale dipendente (docente e non docente): **2.200 (stima)**  
Finanziamento 2010: MLPS: **23.478.764,00**

### VALLE D'AOSTA:

14-17 anni: af 2008-2009 – **276 (226)**  
af 2009-2010 – **0.0 (263)**  
Apprendistato 2008-2009: **52**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: **95,1%** – FP **1,8%** –  
Apprendistato: **1,2%** – nessun percorso: **2%**

Corsi 2008-2009: **23**  
Personale dipendente (docente e non docente): **50 (stima)**  
Finanziamento 2010: MLPS: **163.084,00**

### LOMBARDIA:

14-17 anni: af 2008-2009 – **38.399 (9.008)**  
af 2009-2010 – **41.995 (10.060)**  
IV anno 2008-2009: **1.876**  
Apprendistato 2008-2009: **6.758**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): **17%** degli studenti in uscita  
dal primo ciclo (fonte Reg. Lombardia- 30 marzo 2010).

Enti OIF: **102 (su 151 accreditati)**

CFP (accreditati): **292**

Corsi IV anno 2008-2009: **100**

Corsi 2009-2010: **100**

Corsi 2008-2009: **1.919 (classi attivate: 1468 in CFP e 451 in Istit. Scolast.)**

Corsi 2009-2010: **2.024 (classi attivate: 1573 in CFP e 451 in Istit. Scolast.)**

Personale dipendente (docente e non docente): **1.500**

Finanziamento: **123,5 mln (complessivo)**

Finanziamento 2010: MLPS: **53.092.788,00**

### **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 4.580 (0)  
af 2009-2010 – 3.512 (2.840)  
IV anno 2008-2009: 215  
Apprendistato 2008-2009: 0

Corsi IV anno 2008-2009: 17  
Corsi 2008-2009: 170  
Personale dipendente (docente e non docente): 370 (stima)  
Finanziamento 2010: (1)MLPS: 2.747.013,00

### **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 4.099 (0)  
af 2009-2010 – 4.250 (0)  
IV anno: 415  
Apprendistato 2008-2009: 0

Corsi IV anno 2008-2009: 27  
Corsi 2008-2009: 210  
Personale dipendente (docente e non docente): 600 (stima)  
Finanziamento 2010: (1)MLPS: 6.235.550,00

### **VENETO** modello:

14-17 anni: af 2008-2009 – 16.203 (0)  
af 2009-2010 – 17.713 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 876

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: 87,9% – FP: 9,7% –  
Apprendistato: 0,5% – nessun percorso: 1,8%.

Enti accreditati OIF: 113  
CFP: 98  
Corsi 2008-2009: 905  
Corsi 2009-2010: 941  
Personale dipendente (docente e non docente): 1.500  
Finanziamento 2008-2009: 57,35 mln + FSE 26,8 mln  
Finanziamento 2009-2010: 58,48 mln + FSE 28,89 mln  
Finanziamento 2010: MLPS: 25.988.307,00

### **FRIULI VENEZIA GIULIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **5.065 (1.678)**

af 2009-2010 – **5.195 (1.799)**

af 2010-2011 – **5.533 (1.136)**

Apprendistato 2008-2009: **484**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: 92,4% – FP: 6,3% – Apprendistato: 1,3%.

Enti accreditati OIF: **13**

CFP: **48**

Corsi 2008-2009: **207 (+ 94 in Istituti Scolastici)**

Corsi 2009-2010: **216 (in CFP)**

Corsi 2010-2011: **226 (in CFP)**

Personale dipendente (docente e non docente): **850**

Finanziamento complessivo 2010: **23.753.800,00**

Finanziamento 2010: MLPS: **6.169.163,00**

Giovani minori di 18 anni in altri percorsi formativi (extra Accordo 19/6/03): **5.200**

Percorsi af 2008-2009: **311**

### **LIGURIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **2.282 (128)**

af 2009-2010 – **2.424 (151)**

Apprendistato 2008-2009: **251**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: 91,5% – FP: 4,6% – Apprendistato: 0,6% – nessun percorso: 3,2%.

Enti accreditati OIF: **50 (su 82)**

Corsi 2008-2009: **139**

Personale dipendente (docente e non docente): **600**

Finanziamento 2010: MLPS: **3.428.553,00**

### **EMILIA-ROMAGNA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **12.825 (6.792)**

af 2009-2010 – **13.045 (6.392)**

Apprendistato 2008-2009: **2.670**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: 94,2% – FP: 3,8% – Apprendistato: 2,0%.

Corsi 2008-2009: **608 (284 in CFP e 324 in Istituti scolastici)**

Personale dipendente (docente e non docente): **625 (stima)**

Finanziamento 2010: MLPS: **13.724.834,00**

## **TOSCANA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **16.980 (16.843)**  
af 2009-2010 – **29.356 (28.139)**  
Apprendistato 2008-2009: **683**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: 96,9% – FP: 1,7% –  
Apprendistato: 0,6% – nessun percorso: 0,8%.

Corsi 2008-2009: **769 (11 in CFP e 759 in Istituti Scolastici)**  
Personale dipendente (docente e non docente): **25 (stima)**  
Finanziamento 2010: MLPS: **19.234.347,00**

## **UMBRIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **658 (404)**  
af 2009-2010 – **646 (237)**  
Apprendistato 2008-2009: **8**

Enti accreditati OIF: **93**

CFP: **203**

Corsi 2008-2009: **46 (16 in CFP e 30 in Istituti scolastici)**  
Personale dipendente (docente e non docente): **50 (stima)**  
Finanziamento 2010: MLPS: **747.042,00**

## **MARCHE:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **888 (888)**  
af 2009-2010 – **982 (982)**  
Apprendistato 2008-2009: **730**

Percentuali di iscritti al sistema di leFP (af 2010-2011): Scuola: 96,1% – FP: 0,6% –  
Apprendistato: 1,8% – nessun percorso: 1,4%.

Corsi 2008-2009: **44**

Personale dipendente (docente e non docente): **97 (stima)**

Finanziamento 2010: MLPS: **608.931,00**

## **LAZIO:**

14-17 anni: af 2008-2009 – **7.771 (0)**  
af 2009-2010 – **8.971 (0)**  
Apprendistato 2008-2009: **11**

Corsi 2008-2009: **395**

Corsi 2010-2011: **453**

Personale dipendente (docente e non docente): **870 (stima)**

Finanziamento 2010: MLPS: **13.162.146,00**

**ABRUZZO:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 1.128 (507)  
af 2009-2010 – 562 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 191  
Corsi 2008-2009: 73 (42 in CFP e 31 in Istituti Scolastici)  
Personale dipendente (docente e non docente): 92 (stima)  
Finanziamento 2010: MLPS: 824.368,00

**CAMPANIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 4.173 (4.173)  
af 2009-2010 – 0.0 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 0  
Corsi 2008-2009: 241 (241 in Istituti scolastici)  
Finanziamento 2010: MLPS: 0

**MOLISE:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 173 (119)  
af 2009-2010 – 130 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 0  
Corsi 2008-2009: 12 (4 in CFP e 8 in Istituti scolastici)  
Personale dipendente (docente e non docente): 10 (stima)  
Finanziamento 2010: MLPS: 190.734,00

**PUGLIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 2.334 (0)  
af 2009-2010 – 2.532 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 0  
Enti accreditati OIF: 232  
CFP: 300  
Corsi 2008-2009: 129  
Corsi 2010-2011: 0  
Personale dipendente (docente e non docente): 1.200  
Finanziamento 2009: MLPS: 4.118.400  
Finanziamento 2010: MLPS: 3.714.921,00  
Finanziamento complessivo 2008: 27.776.442,84  
Finanziamento complessivo 2009: 22.567.382,00

**BASILICATA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 526 (0)  
af 2009-2010 – 463 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 0

Corsi 2008-2009: 23

Personale dipendente (docente e non docente): 0

Finanziamento 2010: MLPS: 679.308,00

**CALABRIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 –  
af 2009-2010 – 810 (0)  
Apprendistato 2008-2009: 0

Personale dipendente (docente e non docente): ----

Finanziamento 2010: MLPS: 1.188.423,00

**SICILIA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – 13.901 (5.412)  
af 2009-2010 – 11.674 (4.010)  
Apprendistato 2008-2009: 0

Corsi 2008-2009: 608 (364 in CFP e 244 in Istituti Scolastici)

Personale dipendente (docente e non docente): 9.600 (TI)

Finanziamento 2010: MLPS: 13.731.102,00

**SARDEGNA:**

14-17 anni: af 2008-2009 – – (-)  
af 2009-2010 –

Apprendistato 2008-2009: 0

Personale dipendente (docente e non docente):

Finanziamento 2010: (1) MLPS: 0

### 3) Regioni e Province in trend positivo

#### PIEMONTE

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di **173** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP. Il **15,5%** dei ragazzi in uscita dal primo ciclo si iscrive ai percorsi regionali di leFP. Diminuisce di poco più di 100 unità il numero dei ragazzi che si iscrivono ai percorsi triennali realizzati dagli IPS, mentre aumentano di 276 unità i ragazzi che si iscrivono o passano nei percorsi progettati, organizzati e gestiti dai CFP. Si registra una media di iscritti per sezione di 19 ragazzi nei CFP e di 20 nelle classi degli IPS. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.202 euro su base annua.

#### LOMBARDIA

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di **3.596** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP. Il **17%** dei ragazzi in uscita dal primo ciclo si iscrive ai percorsi regionali di leFP. E' la percentuale più alta a livello nazionale. Aumenta di oltre di 1.000 unità il numero dei ragazzi che si iscrivono ai percorsi triennali realizzati dagli IPS, e di oltre 2.500 unità i ragazzi che si iscrivono o passano nei percorsi progettati, organizzati e gestiti dai CFP. Si registra una media di iscritti per sezione di 21 ragazzi nei CFP e di 22 nelle classi degli IPS. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.210 euro su base annua, compresa l'utenza del 4° anno. La Regione finanzia ogni iscritto ai percorsi di leFP con una dote annua di 4.500 per un massimo di 25 allievi per classe. Il finanziamento regionale (la dote) si aggiunge al finanziamento del MLPS, del MIUR (per i soli IPS).

La FP lombarda fa registrare un alto tasso di scelta tra i giovani diversamente abili. Il **50%** di questi ragazzi in uscita dal primo ciclo sceglie i percorsi triennali.

#### PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di **151** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP nei CFP. Si registra una media di iscritti per sezione di 19 ragazzi nei CFP e di 20 nelle classi degli IPS. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.337 euro su base annua.

#### VENETO

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di oltre **1.500** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP. Gli IPS non realizzano corsi di leFP. Circa il **10%** dei ragazzi in uscita dal primo ciclo di istruzione si iscrive ai percorsi regionali di leFP. Si registra una media di iscritti per sezione di 19 ragazzi nei CFP. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.467 euro su base annua.

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di **468** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP. Diminuisce sensibilmente il numero dei ragazzi che si iscrivono ai percorsi triennali gestiti dagli IPS: da **1.678** nell'af 2008-2009 a **1.136** nell'af. 2010-2011. Il **6,3%** dei ragazzi in uscita dal primo ciclo si iscrive ai percorsi regionali di leFP. Aumenta di oltre di **1.010** unità il numero dei ragazzi che si iscrivono ai percorsi triennali progettati, organizzati e gestiti dai CFP. Si registra una media di iscritti per sezione di 16 ragazzi nei CFP e di 19 nelle classi degli IPS. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.176 euro su base annua.

## LIGURIA

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di oltre **142** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP. Aumenta di 23 unità il numero dei ragazzi che si iscrivono ai percorsi triennali realizzati dagli IPS, e di 119 unità i ragazzi che si iscrivono o passano nei percorsi progettati, organizzati e gestiti dai CFP. Circa il **4,5%** dei ragazzi in uscita dal primo ciclo di istruzione si iscrive ai percorsi regionali di leFP. Si registra una media di iscritti per sezione di 16 ragazzi. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.414 euro su base annua.

## EMILIA ROMAGNA

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di **220** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP. Il **3,8%** dei ragazzi in uscita dal primo ciclo si iscrive ai percorsi regionali di leFP. Aumenta di 620 unità il numero dei ragazzi che si iscrivono ai percorsi triennali realizzati dai CFP, e diminuiscono di 400 unità i ragazzi che si iscrivono nei percorsi gestiti dagli IPS. Si registra una media di iscritti per sezione di 23 ragazzi nei CFP e di 20 nelle classi degli IPS. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.052 euro su base annua.

## LAZIO

Nell'a.f. 2009-2010 aumenta di **1.200** unità il numero degli iscritti di età compresa tra i 14 ed i 17 anni ai percorsi triennali di leFP gestiti dai CFP. Gli IPS non realizzano corsi di leFP.

Si registra una media di iscritti per sezione di 23 ragazzi nei CFP. Il costo per allievo a carico del MdL è di circa 1.467 euro su base annua.

Il numero dei corsi triennali passa da **395** (A.F. 2008-2009) a **453** (A.F. 2010-2011 – fonte Regione Lazio) con un incremento in valore assoluto di 58 corsi.

#### 4) FORMAZIONE PROFESSIONALE 2003-2011 – La normativa nazionale, gli accordi e le intese in ordine cronologico

1) Il **2003** è per la FP l'anno della svolta. La legge quadro del 1978, la n. 845, viene di fatto "messa in soffitta". La legge delega n. 53 apre la strada alla riforma della Formazione Professionale, attribuendo a questo specifico canale una nuova identità e un nuovo ruolo. Solo tre mesi dopo l'approvazione della legge delega, siamo a giugno del 2003, le Regioni sottoscrivono in Conferenza Unificata un accordo sui nuovi modelli organizzativi della FP regionale, volti a consolidare e ad innalzare il livello delle competenze di base e a sostenere i processi di scelta dello studente in ingresso ed in itinere ed in uscita dai percorsi formativi.

L'accordo prevede anche che siano definite le modalità dei passaggi tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione, aprendo la strada ad una integrazione e collaborazione tra i sistemi stessi. Prende così avvio la riforma del sistema educativo di istruzione e formazione secondo un modello già ampiamente diffuso nella maggior parte dei paesi europei, con finalità educative e professionalizzanti.

Le Regioni stabiliscono, anche al fine di consentire allo studente, che sceglie la nuova offerta, di continuare il proprio percorso formativo attraverso modalità che agevolino i passaggi ed i rientri fra l'istruzione e la formazione professionale e viceversa. Tra il 24 luglio e l'8 ottobre 2003 in tutte le Regioni sono sottoscritti gli Accordi con il MIUR, più o meno omogenei, per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53.

La Cisl e la Cisl Scuola chiedono che il percorso triennale di formazione professionale sia caratterizzato anche da contenuti culturali.

- La legge delega **28 marzo 2003**, n. 53 definisce le norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale: *"è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale"*.
- L'Accordo in Conferenza Unificata del **19 giugno 2003**, introduce e regola la sperimentazione dei percorsi triennali, nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53. Le Regioni *"considerano opportuno attivare, in via sperimentale, percorsi di istruzione e formazione professionale – rivolti alle ragazze e ai ragazzi che, concluso il primo ciclo di studi, manifestino la volontà di accedervi – caratterizzati da curricoli formativi e da modelli organizzativi volti a consolidare e ad innalzare il livello delle competenze di base, a sostenere i processi di scelta dello studente in ingresso, in itinere ed in uscita dai percorsi formativi e la sua conoscenza del mondo del lavoro. 3. stabiliscono – anche al fine di consentire allo studente, che sceglie la nuova offerta, di continuare il proprio percorso formativo attraverso modalità che agevolino i passaggi ed i rientri fra l'istruzione e la formazione professionale e viceversa..."*.
- Il **10 settembre 2003** il Decreto legislativo n. 276 (di attuazione della legge 30) riforma l'apprendistato (art. 47, 48, 49 e 50). Il nuovo apprendistato diviene canale di assolvimento del diritto-dovere.

2) **Nel 2004** la riforma del sistema della FP regionale si consolida. La Conferenza Stato-Regioni, accoglie le richieste delle OO.SS., in particolare quelle avanzate dalla Cisl e dalla Cisl Scuola, e definisce importanti accordi sugli standard minimi delle competenze di base per garantire la spendibilità nazionale dei titoli rilasciati. Ulteriori accordi definiscono le modalità di certificazione e di riconoscimento dei crediti. Il MIUR opera sul versante dell'integrazione dei sistemi e del loro reciproco riconoscimento, con la regolamentazione dei passaggi.

- Il **13 gennaio 2004** la Corte Costituzionale (sentenza n. 13) interviene nella delicata materia del riparto delle competenze legislative in materia di istruzione (riforma dell'art. 117 della Costituzione).
- Il **15 gennaio 2004** è firmato in sede di Conferenza Stato-Regioni l'Accordo che definisce gli standard minimi delle competenze di base al fine di garantire la spendibilità nazionale degli esiti formativi certificati, intermedi e finali, articolando tali standard nell'area dei linguaggi, in quella scientifica, tecnologica e storico-socio-economica.
- In Conferenza Unificata, il successivo **28 Ottobre 2004**, viene siglato l'Accordo che sancisce la certificazione e la validità nazionale, finale ed intermedia ed il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi al fine di favorire il passaggio tra i sistemi formativi.
- Il **19 novembre 2004**, il D.Lgs n. 286 istituisce il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, nonché riordino dell'istituto".
- Il Decreto interministeriale (MIUR e M.d.L.) n. 86 del **3 dicembre 2004**, approva i modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema di formazione professionale e dell'apprendistato al sistema dell'istruzione di cui all'Accordo del 28 ottobre 2004.
- Nello stesso giorno, il **3 dicembre 2004**, con l'Ordinanza del Miur n. 87 sono definite le norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dell'apprendistato al sistema dell'istruzione, ai sensi dell'art. 68 della L. n. 144/99.

3) **Il 2005** è l'anno del riconoscimento della FP. Nasce il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Il ruolo della FP cambia. Il diritto all'istruzione e alla formazione si può assolvere all'interno dei percorsi triennali regionali. La riforma Moratti definisce i livelli essenziali delle prestazioni del secondo ciclo dell'Istruzione (LEP), di cui la FP è parte integrante. Le Regioni sottoscrivono un accordo per il reciproco riconoscimento dei titoli e delle qualifiche rilasciate dal sistema di IeFP.

- Con il Decreto Legislativo n. 76 del **15 aprile 2005**, il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque fino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, costituite dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate.
- In pari data, il **15 aprile 2005**, il decreto legislativo n. 77, definisce le norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro. Il **20 gennaio 2010** viene istituito presso il MIUR il Comitato di cui all'art. 3.
- Il **17 ottobre 2005**, il decreto legislativo 226, definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e

formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53. Il Capo III definisce il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). “ *Secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione – 1. Il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale. Esso è il secondo grado in cui si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.*”

- Il **24 novembre 2005** è sottoscritto un Accordo tra le Regioni e Province Autonome per il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali di cui all'Accordo della Conferenza Unificata del 19 giugno 2003.

4) **Nel 2006** si consolida il ruolo nazionale del sistema di IeFP. Accanto agli standard minimi delle competenze di base già regolamentati, sono definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni anche le competenze tecnico-professionali. E' approvato il Master Plan delle azioni per l'attuazione del titolo V della Costituzione. Nasce il repertorio nazionale delle qualifiche professionali relative ai percorsi triennali. E' introdotto l'obbligo di istruzione fino a 16 anni a cui deve far seguito il diritto-dovere sino al conseguimento del diploma o di una qualifica professionale almeno triennale.

- Il **22 marzo 2006** la Cisl Scuola organizza il Convegno dal titolo “**La Buona Scuola**”. “...oggi preferiremmo che i concetti di obbligo di istruzione e di obbligo formativo venissero riconsiderati e aggregati in quello di **obbligo educativo**...la Buona Scuola risponde a questi diritti e deve dunque assicurare le condizioni affinché ogni persona possa sviluppare capacità e potenzialità volte ad accompagnare e a tutelare il suo inserimento sociale e professionale, qualunque sia la scelta del percorso di formazione che fa...pertanto la formazione in ogni suo percorso, deve contenere forti elementi culturali, tutti quelli necessari all'evoluzione in senso compiuto della persona; elementi basilari sui quali sia possibile innestare via via livelli sempre più aggiornati di conoscenze, di competenze, di abilità...crediamo che un moderno e qualificato assetto del sistema debba assicurare pari opportunità nell'accesso ai percorsi e nel conseguimento del successo formativo”.
- Il **12 luglio 2006** la Conferenza delle Regioni approva un documento volto a individuare un percorso di attuazione del Titolo V della Costituzione sui temi dell'Istruzione e della Formazione nel quale si afferma che “*la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione e della rete scolastica e formativa deve trovare coerente realizzazione nella potestà regionale di allocazione delle risorse umane disponibili operata nell'ambito territoriale*”.
- Il **5 ottobre 2006** L'accordo Stato-Regioni definisce gli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali relative ai percorsi triennali. Viene con tale Accordo definito un primo repertorio nazionale composto da 14 qualifiche professionali a banda larga. L'accordo si riferisce ai percorsi triennali (vedi Accordo 15 gennaio 2004)
- Il Decreto Ministeriale del **20 dicembre 2006** recepisce l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del **5 dicembre 2006** relativo alla definizione degli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali.
- Il **14 dicembre 2006** la Conferenza delle Regioni approva il Master Plan delle azioni per l'attuazione del titolo V della Costituzione per il settore istruzione. Nel documento viene individuata la data del 1° settembre 2009, termine finale entro il quale le Regioni devono predisporre le condizioni per l'esercizio delle funzioni loro attribuite dal Titolo V della Costituzione. Si demanda ad un apposito Accordo Quadro Stato-Regioni, da

definire in Conferenza Unificata, l'individuazione dell'oggetto, delle modalità del processo di trasferimento delle competenze.

- Il **27 dicembre 2006**, la Legge finanziaria n. 296 al comma 622 opera l'innalzamento dell'obbligo di istruzione. L'istruzione impartita per almeno 10 anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Il nuovo obbligo di istruzione che può essere assolto nel sistema scolastico o nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D. lgs. 226/2005, si completa con l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

5) Il **2007** è l'anno dell'assestamento del sistema. Sono costituiti i poli tecnico-professionali in ambito provinciale. E' approvato il regolamento in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione. In accordo con le Parti Sociali vengono istituiti presso varie università i Corsi di laurea in Scienze della Formazione professionale. Il Decreto Interministeriale Fioroni-Damiano inserisce tra gli standard minimi per l'accreditamento delle strutture formative il rispetto del CCNL FP. Lo stesso Decreto prevede una fase transitoria sui titoli che devono possedere i formatori. Prende avvio la riforma degli istituti tecnici e Professionali con l'Istituzione di una Commissione ministeriale.

- Il **27 febbraio 2007** le Parti Sociali e le Organizzazioni Datoriali firmano l'Accordo sulla previdenza complementare nella FP.
- L'art. 13 della legge **2 aprile 2007**, n. 40 ripristina l'assetto precedentemente previsto dal T.U. approvato con d. lgs 16 aprile 1994, n. 297 e ricolloca gli istituti professionali, assunti nella loro originaria struttura ordinamentale, all'interno del sistema dell'istruzione secondaria superiore al fianco dei licei, finalizzati istituzionalmente al conseguimento di un diploma. Costituzione del "poli tecnico-professionali" in ambito provinciale o sub-provinciale.
- Il **19 luglio 2007** la Conferenza delle Regioni approva la prima proposta organica attuativa del Master Plan, articolata in due parti: (1) disegno delle competenze istituzionali legislative e della ripartizione delle funzioni amministrative del titolo V. (2) trasferimento di funzioni dallo Stato alle regioni in materia di istruzione e del personale scolastico
- Il **22 agosto 2007** il Ministero della Pubblica Istruzione emana il Regolamento n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" il Regolamento è sostenuto dal documento tecnico. Il Regolamento sarà recepito con DM il successivo 27 dicembre. L'obbligo di istruzione, elevato a 10 anni, si realizza, come indicato dalla legge finanziaria 296/06, anche nei percorsi di istruzione formazione professionale di cui all'Accordo in Conferenza Unificata del 19 giugno 2003.
- IL **5 ottobre 2007** l'ISFOL con nota prot. n. 13184, acquisita agli atti della DG per le politiche per l'orientamento e la formazione del MdL, presenta un progetto per la creazione di un CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, destinato agli operatori della Formazione Professionale e relativo Piano di finanziamento.

- Il **12 ottobre 2007** il Ministero del lavoro emana il DDG/cont/I/20C: è approvato il progetto per la costituzione di un CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.
- Il **29 novembre 2007** è emanato il decreto interministeriale (MPI e MdL) su “prima applicazione dell’obbligo di istruzione, criteri generali, contributi statali, misure di sistema e percorsi e progetti sperimentali e accreditamento delle strutture formative per accedere ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di durata triennale”. L’applicazione del CCNL FP rientra tra i criteri generali per ottenere l’accreditamento. Tale decreto è stato inserito come allegato 5 nell’Intesa MdL, MIUR e Regioni per la *definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi del 20 marzo 2008* “..... tali criteri (accreditamento n.d.r.) assumono il carattere di misure che lo Stato deve porre in essere per assicurare omogenei livelli di prestazioni su tutto il territorio nazionale a garanzia degli studenti e delle loro famiglie.” Art. 1 “1. a norma dell’art. 1, comma 624 della legge n. 296/06, l’obbligo di istruzione di cui al comma 622 dell’articolo medesimo si assolve, in fase di prima attuazione per gli anni 2007-2008 e 2008-2009, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, di durata triennale, di cui all’art. 28, comma 1 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. 2. i percorsi di cui al comma 1 sono progettati e realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni che rispondano ai criteri generali di cui all’art. 2, in modo da far acquisire, ai giovani tenuti all’assolvimento dell’obbligo di istruzione, i saperi e le competenze previsti dal regolamento di cui all’art. 1, comma 622 della legge 296/06, adottato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n. 139”.
- Il **14 dicembre 2007** è costituita la Commissione ministeriale incaricata di fornire contributi ed approfondimenti sul quadro culturale scientifico, tecnologico ed economico di riferimento agli istituti tecnici e professionali.

6) Il **2008** segna il rinnovo del CCNL FP e la nascita dell’Ente Bilaterale nazionale a cui faranno seguito gli Enti Bilaterali regionali. L’ultimo CCNL della FP fu firmato il 22 ottobre 2002 con decorrenza retroattiva al gennaio 1998. Il CNPI emette parere favorevole sul riordino dell’Istruzione Tecnica e professionale. La Conferenza delle Regioni approva le Linee guida per le Agenzie Formative accreditate ai sensi del decreto Fioroni-Damiano. Si conferma il trend positivo delle iscrizioni ai percorsi triennali di leFP. La percentuale di aumento sale al 9,5% rispetto all’anno precedente. Gli allievi iscritti ai percorsi toccano le 153.000 unità. In quest’anno si spendono per il diritto-dovere 619 milioni di euro. La prima fonte di finanziamento è rappresentata da Regioni e Province.

- Il **14 gennaio 2008** è approvato il decreto legislativo n. 22 relativo alla definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro.
- Il **25 gennaio 2008** è emanato il DPCM recante “linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori”.
- Il **25 gennaio 2008** è firmato a Torino il CCNL FP 2007-2010 alla presenza del Ministro del Lavoro, del Presidente della Regione Piemonte e dell’Assessore alla FP.
- Il **14 febbraio 2008** la Conferenza delle Regioni approva le “Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29 novembre 2007 (MPI-MdL)” – Premessa *“Le linee guida sono, quindi, un primo contributo per conseguire gradualmente i seguenti obiettivi: ... sollecitare l’autonomia delle strutture formative nella*

*predisposizione di un percorso sperimentale che capitalizzi le esperienze innovative già realizzate negli scorsi anni nell'ambito dell'applicazione degli standard minimi delle competenze di base come previste dall'Accordo Conferenza Stato Regioni del 15/1/04'.*

- Il **20 marzo 2008** è raggiunta l'Intesa tra il MdL, il MIUR e le Regioni per la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi. L'intesa sarà pubblicata sulla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2009.
  - Il **27 marzo 2008** Il Consiglio nazionale per la Pubblica Istruzione (CNPI) emette parere favorevole sul documento di base per il riordino dell'Istruzione tecnica e professionale.
  - Il giorno **8 aprile 2008** la IX Commissione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni elabora una Proposta organica d'intesa tra lo Stato e le Regioni concernente l'attuazione del Titolo V per il settore istruzione, che sarà approvata il 9 ottobre 2008.
  - Il **21 maggio 2008** è firmato da FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS CONFESAL, FORMA e CENFOP l'atto costitutivo e lo Statuto dell'Ente Bilaterale Nazionale della Formazione Professionale, di cui all'art. 3 e all'allegato 1 del CCNL 2007-2010. Sono avviati i percorsi di costituzione degli Enti Bilaterali Regionali, così come previsti dal CCNL FP.
  - L'art. 64, comma 4 bis della legge **6 agosto 2008**, n. 133, modifica il comma 622, art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevedendo l'assolvimento del nuovo obbligo di istruzione anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, nei percorsi sperimentali di cui all'Accordo del 19 giugno 2003.
  - Il **18 settembre 2008** la Conferenza delle Regioni licenzia il documento "contributo delle Regioni e delle Province autonome al programma nazionale di riforma 2008-2010 in attuazione della strategia di Lisbona".
  - Il **9 ottobre 2008** la Conferenza dei Presidenti delle Regioni approva la Proposta organica d'intesa tra lo Stato e le Regioni concernente l'attuazione del Titolo V per il settore istruzione, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: (1) modi e tempi per il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, (2) modi e tempi per il trasferimento delle risorse finanziarie, strumentali ed umane alle Regioni, (3) modulazione del raggiungimento degli obiettivi secondo diverse velocità, dipendenti dallo stato di organizzazione regionale.
  - Il **3 dicembre 2008** è predisposto il "Piano programmatico ai sensi dell'art. 64 della legge 133 – parere approvato dalla Commissione cultura": f) si rimarca l'esigenza di garantire adeguate risorse per la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione dei percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni, anche per l'adempimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.
- 7) Il **2009** è l'anno della svolta. La riforma degli IPS va in porto. La FP regionale può essere affidata anche agli Istituti Professionali. La Regione Lombardia firma in tal senso un Accordo con il MIUR. E' ampliato il repertorio delle qualifiche nazionali. IL MIUR non finanzia più la Formazione Professionale. Le aziende, a partire dai primi mesi dell'anno,

soddisfano la domanda di personale attingendo dal bacino della formazione piuttosto che dall'Istruzione professionale. Negli IPS si registra un elevato tasso di abbandono scolastico, a cui si aggiungono la discontinuità di frequenza e l'alta percentuale di insuccessi.

- Il **29 gennaio 2009** è firmato l'Accordo tra le parti Sociali e le Associazioni datoriali Forma e Cenfop su i Contratti di Solidarietà Difensivi.
- Il **5 febbraio 2009**, è siglato l'Accordo tra MLSPS, MIUR e Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, successivamente recepito con D.I. del 29/05/2009, per la definizione delle condizioni e delle fasi relative alla messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, fissata a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2010-2011 (art. 37 legge 14/2009). In base a tale Accordo sono richiamate le 14 figure professionali già esistenti ed introdotte altre 5: 1) *operatore alla promozione e accoglienza turistica*, 2) *operatore della ristorazione-cuoco-cameriere*, 3) *operatore del benessere*, 4) *operatore amministrativo segretariale*, 5) *operatore del punto vendita*, 6) *operatore di magazzino merci*, 7) *operatore grafico*, 8) *operatore edile*, 9) *operatore del legno e dell'arredamento*, 10) *operatore all'autoriparazione*, 11) *installatore e manutentore impianti termo-idraulici*, 12) *installatore-manutentore impianti elettrici*, 13) *operatore meccanico di sistemi*, 14) *montatore meccanico di sistemi*, 15) *operatore dell'abbigliamento*, 16) *operatore agroalimentare*, 17) *operatore agricolo*, 18) *operatore delle lavorazioni artistiche*, 19) *operatore delle produzioni chimiche*.
- Il **17 febbraio 2009**, con DM n. 12, è costituito il Gruppo tecnico di lavoro con compiti di coordinamento, di indirizzo e sostegno ai percorsi a ai processi di innovazione del sistema dell'Istruzione tecnica e professionale.
- Il **16 marzo 2009** il MIUR e la Regione Lombardia firmano il primo accordo di modello organizzativo volto ad innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere efficienza ed efficacia della spesa "al fine di incentivare l'integrazione tra i sistemi, i percorsi di secondo ciclo del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, nell'ambito della programmazione regionale, possono essere erogati, oltre che dalle istituzioni formative accreditate dalla Regione, anche dagli istituti Tecnici e Professionali nel rispetto dell'autonomia scolastica."
- Il **28 maggio 2009** è approvato dal Consiglio dei Ministri, in prima lettura lo Schema di regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti Professionali ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- Il **24 giugno 2009** la Corte Costituzionale emette la sentenza n. 200: quadro organico di riferimento sulle diverse competenze in tema di istruzione ai sensi degli artt. 33 e 34 della Costituzione
- Il **22 luglio 2009** il CNP emette parere favorevole sullo Schema di Regolamento per il riordinamento degli Istituti professionali
- Il **29 ottobre 2009** la conferenza unificata emette parere sul regolamento degli istituti professionali.
- Il **23 settembre 2009** i ministri Sacconi (MdL) e Gelmini (MIUR) presentano "ITALIA 2020, il piano per l'occupabilità dei giovani".
- Il **15 dicembre 2009** il MLPS rende noto il Rapporto sul futuro della Formazione in Italia elaborato dalla Commissione De Rita "è necessario ambire a formare le persone

per le competenze richieste, anticipando le nuove competenze necessarie per l'innovazione e la crescita ... i nuovi compiti attribuiti alla formazione professionale sono di fare da cerniera tra scuola e lavoro per i giovani e di aggiornare nonché riqualificare i lavoratori". Il Rapporto De Rita è stato ultimato il 10 novembre 2009.

- Il **21 dicembre 2009** il Consiglio di Stato emette il parere sullo schema di regolamento dei professionali

8) **Nel 2010** la FP si ferma. Procede la riforma degli IPS. E' approvato il Regolamento recante norme sul riordino degli IPS. La Conferenza Unificata approva le Linee guida in base alle quali gli IPS possono svolgere, in regime di sussidiarietà nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e integrativo al sistema di leFP ai fini del conseguimento di qualifiche e diplomi. E' ulteriormente ampliato il Repertorio delle qualifiche nazionali triennali e quadriennali. La Consulta dichiara parzialmente incostituzionale la legge regionale della Toscana su "obbligo di Istruzione". Scade il CCNL della FP.

- Il **20 gennaio 2010** la settima Commissione della Camera dei Deputati emette parere sullo schema di regolamento dei professionali.
- Il **27 gennaio 2010** il MIUR emana il DM n. 9 sulla certificazione dei livelli di competenze raggiunti a seguito dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Le strutture formative accreditate dalle Regioni che realizzano percorsi di leFP finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione secondo i criteri indicati nel decreto interministeriale 29/11/2007, utilizzano il modello di certificazione allegato sulla base delle Linee Guida che saranno adottate dalle Regioni.
- Il **27 gennaio 2010** la Conferenza delle Regioni esprime "parere (favorevole condizionato) sullo schema di regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i serali". *"in regime di sussidiarietà, nell'ambito dell'attività di cui all'art. 4 comma 3, essi possono inoltre offrire i percorsi di cui al Capo III del D.Lgs 226/05"*.
- Il **27 gennaio 2010** La settima Commissione Cultura del Senato emette parere sullo schema di Regolamento dei professionali
- Il **4 febbraio 2010** il Consiglio dei Ministri approva il Regolamento recante norme sul riordino degli istituti professionali ai sensi dell'art. 64, comma 4, della legge 6 agosto 2008, n. 133.
- Il **4 febbraio 2010** il Consiglio dei Ministri approva il Regolamento recante norme sul riordino degli istituti Tecnici ai sensi dell'art. 64, comma 4, della legge 6 agosto 2008, n. 133.
- La Conferenza delle Regioni approva l'**11 febbraio 2010** l'ipotesi di intesa sulle linee guida per la formazione.
- Il **17 febbraio 2010** il Governo, le Regioni e le parti Sociali sottoscrivono le Linee guida per la formazione 2010 con l'obiettivo di "aumentare l'occupabilità delle persone e definire linee guida condivise sulla formazione", per dare "uno stimolo di maggiore impulso ed efficacia, perchè le persone non siano lasciate a se stesse nell'inattività".
- Il **25 febbraio 2010** la Conferenza delle Regioni, approva due accordi in tema di formazione. Il primo, *da siglare nella prossima seduta utile* di Conferenza Stato-

Regioni, tra il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Tale provvedimento contiene il Repertorio nazionale dell'offerta formativa di leFP; in particolare, 21 figure di riferimento per i percorsi triennali e con relativi standard formativi delle competenze tecnico-professionali, le competenze comuni a tutte le figure, e 21 figure di riferimento per i percorsi quadriennali e relativi standard delle competenze tecnico-professionali. Tutte le figure del Repertorio dell'offerta di leFP sono descritte in termini di competenze, abilità e conoscenze. Il secondo provvedimento è un accordo tra Regioni e Province autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti di riferimento elaborati per l'individuazione e la descrizione delle figure del Repertorio dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale. Tale provvedimento è finalizzato a valorizzare tutta l'impostazione metodologica che ha accompagnato l'elaborazione delle figure e degli standard di cui all'accordo da siglare in Conferenza Stato-Regioni. Pertanto, i due provvedimenti sono da considerarsi complementari.

- Il **25 febbraio 2010** la Conferenza delle Regioni esprime la propria "posizione sul futuro delle politiche regionali di coesione". Costituzione di un gruppo di coordinamento tecnico a sostegno delle politiche di coesione.
- Il **15 marzo 2010** è approvato il decreto ministeriale n. 87 "Regolamento recante norme sul riordino degli istituti professionali", a norma dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133". *"Gli Istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, ai fini del conseguimento, anche nell'esercizio dell'apprendistato, di qualifiche e diplomi professionali...inclusi nel repertorio nazionale..."*
- Il **12 aprile 2010** il MIUR emana la nota n. 1208 a firma del Capo Dipartimento per l'istruzione con la quale viene diramato il DM n.9 del 27 gennaio 2010 (in corso di registrazione alla Corte dei Conti) con il quale si adotta il modello di certificato delle competenze acquisite dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione, in linea con le indicazioni dell'UE sulla trasparenza delle certificazioni. La nota n. 1208 è corredata anche da alcune indicazioni *"la certificazione è uno strumento utile per sostenere e orientare gli studenti nel loro percorso di apprendimento sino al conseguimento di un titolo di studio o, almeno, di una qualifica professionale di durata triennale entro il diciottesimo anno di età."*
- Il **29 aprile 2010** la Conferenza Stato-Regioni, torna a riunirsi dopo una pausa di lungo periodo, con il seguente OdG: Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. E' successivamente predisposta dal MIUR la "Tabella di corrispondenza tra gli ambiti formativi dei percorsi e le classi di abilitazione dei docenti" di confronto tra le 32 qualifiche previste dall'attuale ordinamento degli Istituti Professionali e le 21 qualifiche contenute nel citato Accordo del 29 aprile (*È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie generale n. 164 – del 16 luglio 2010, supplemento ordinario n. 157, il decreto interministeriale 15 giugno 2010 con il quale è stato recepito*

*l'accordo sancito in sede di Conferenza Stato – Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010, riguardante il primo anno di attuazione – anno scolastico e formativo 2010-2011 – dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.)*

- Il **27 maggio 2010** si tiene un incontro tecnico promosso dal MIUR avente come oggetto “percorsi triennali di istruzione e formazione professionale: offerta sussidiaria degli istituti professionali di Stato (d.p.r. 15 marzo 2010, art. 8 comma 2). Gli iscritti ai percorsi triennali sono passati da 2.000 (a.f. 2003-2004) ad oltre 155.000 (a.f. 2009-2010). Le Regioni devono optare per uno dei seguenti modelli: integrazione o non integrazione. In attesa di assumere il nuovo modello possono operare in regime di surroga.
- Il **10 giugno 2010** viene presentata alle parti sociali la bozza delle linee guida riguardanti il primo biennio e i percorsi di istruzione tecnica e professionale.
- il decreto interministeriale **15 giugno 2010** recepisce quanto sancito in sede di Conferenza Stato – Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010, riguardante il primo anno di attuazione – anno scolastico e formativo 2010-2011 – dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.
- Il **16 giugno 2010** i ministri Sacconi (MdL) e Gelmini (MIUR) presentano “ITALIA 2020, piano di azione per l’occupabilità dei giovani attraverso l’integrazione tra apprendimento e lavoro”.
- Il **28 luglio 2010** Con Direttiva del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca n. 65 del 28 luglio 2010, inviata alla Corte dei conti per la registrazione, sono definite le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, come previsto all’articolo 8, comma 6 del DPR 15 marzo 2010, n. 87.
- Il **29 luglio 2010** la Conferenza delle Regioni approva la *Bozza di Accordo tra governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni e Comunità montane concernente finalità, tempi e modalità di attuazione del titolo V, parte II, della Costituzione, per quanto attiene la materia istruzione, nonché sperimentazione di interventi condivisi tra Stato e Regioni, Province e i Comuni per la migliore allocazione delle risorse umane, strumentali ed economiche al fine di elevare la qualità del servizio*. Il giorno successivo, la bozza è inviata ai Ministri Fitto, e per conoscenza ai Ministri Gelmini e Tremonti con l’invito ad iscrivere il “punto alla prima seduta utile della Conferenza Unificata”.
- Il **30 agosto 2010** il MIUR emana la circ. n. 76 “Misure di accompagnamento al riordino del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione – anno scolastico 2010-2011. “con il primo settembre 2010 si avvia l’attuazione della riforma del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione”.”
- Il **27 settembre 2010** il Presidente di Regione Lombardia ed i Ministri Sacconi e Gelmini firmano il primo Protocollo d'intesa riguardante l'apprendistato in diritto-dovere (art. 48 D.Lgvo 276/03).
- Il **13 ottobre 2010**, la CM n. 85 “Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio d’istruzione secondaria di secondo grado per l’anno scolastico 2010/2011 – termine e modalità di presentazione delle domande di partecipazione”, prevede *“in attesa dell’emanazione delle linee guida di cui all’art. 13, comma 1 quinquies, della legge 2 aprile 2007, n. 40, gli studenti in possesso di uno dei diplomi professionali di tecnico, di*

*durata quadriennale, di cui all'allegato 4 dell'Accordo in Conferenza unificata 29 aprile 2010, recepito con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, adottato in concerto con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali il 15 giugno 2010, possono presentare domanda di ammissione agli esami di Stato per il conseguimento del diploma di istruzione professionale coerente con il percorso seguito, sempreché siano stati ammessi alla frequenza del corso annuale di cui all'art. 15, comma 6, del Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 sulla base di specifiche intese tra la Regione e il competente Ufficio scolastico regionale."*

- Il **5 novembre 2010** la Corte Costituzionale emette la sentenza n. 309 sul modello organizzativo della FP in Toscana: *l'obbligo di istruzione può essere assolto, "con pari dignità", sia nel sistema di istruzione, sia in quello di istruzione e formazione professionale, sulla base di livelli essenziali di prestazioni definiti a livello nazionale.....la disciplina statale ha previsto un'attuazione graduale del nuovo ciclo secondario, l'avvio contemporaneo delle due parti che lo compongono e la collaborazione tra Stato e Regioni per determinare i modi di assolvimento dell'obbligo di istruzione nei "percorsi" di formazione professionale. Il sistema formativo toscano nel rompere l'unità del "sistema di istruzione e formazione" ha dato luogo ad una soluzione ibrida che costituisce un *terzium genus* nei confronti del "percorsi" (sia ordinari che sperimentali) individuati dalla disciplina statale.*
- Il **16 dicembre 2010** la Conferenza Unificata raggiunge l'intesa riguardante le linee guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinques del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito in legge 2 aprile 2007, n. 40. *"in base al quale gli istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale ai fini del conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di cui all'art. 17, comma 1, lettere a) e b), del Decreto legislativo n. 226/2005, inclusi nel repertorio nazionale."*

9) **Nel 2011** la FP entra in crisi. Le Regioni sottoscrivono Accordi con i rispettivi Uffici Scolastici Regionali (USR) per la realizzazione dell'offerta formativa triennale. A partire dall'anno scolastico 2011-2012 ai CFP si affiancano, nella progettazione e realizzazione dei percorsi triennali e quadriennali, gli IPS. L'offerta scolastica dei percorsi di leFP è realizzata secondo due modelli:

1. **integrato**: il percorso quinquennale è integrato da un percorso triennale con rilascio di qualifica professionale regionale. Contestuale svolgimento del percorso quinquennale e del triennale.
2. **complementare**: al percorso quinquennale si affiancano percorsi triennali con rilascio di qualifica regionale.

Il finanziamento regionale dei percorsi triennali viene ridimensionato. La politica delle Regioni si orienta verso la ridefinizione al ribasso dei parametri costo/allievo. In alcune realtà regionali si attiva la CIGS in deroga.

**Gennaio – marzo 2011** sono sottoscritti in **PIEMONTE, LIGURIA, FRIULI, VENETO, CALABRIA, PUGLIA, LAZIO, TOSCANA, UMBRIA, SICILIA, EMILIA ROMAGNA, MARCHE, MOLISE, CAMPANIA** (tav. 1, pag. 3), specifici Accordi con gli USR per la realizzazione, nell'ambito della programmazione regionale, dei percorsi triennali. Il modello organizzativo adottato dalle Regioni e dagli UU.SS.RR. è quello "Integrato".

## 5) Il quadro d'insieme

Il raffronto tra i dati riportati dalle "SCHEDE REGIONALI", allegate al *Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere anno 2008* (ISFOL) e quelli riportati dal Decreto MLPS 2 agosto 2010 su "*Ripartizione ed assegnazione delle risorse destinate al finanziamento delle iniziative per l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.....per l'annualità 2010*" non riescono a dare un quadro esauriente del sistema dell'IeFP, sia a livello nazionale, sia a livello regionale. I dati sono, a volte, così distanti tra loro da risultare difficilmente integrabili. Pertanto si è reso necessario richiedere ai Coordinatori Regionali FP- Cisl Scuola di completare le informazioni con ulteriori dati, riguardanti in particolare il numero degli Enti e dei CFP accreditati, il personale dipendente (CTI e CTD), il finanziamento regionale. Il dato sul numero degli addetti (personale contrattualizzato a tempo indeterminato e determinato) è quello che, per molteplici ragioni, ha fatto registrare le maggiori difficoltà di reperimento. In buona sostanza il ricorso alla Cassa integrazione in deroga, in non poche realtà regionali, le politiche finalizzate ad incentivare gli esodi, la mancanza di un certificato ricambio generazionale, la chiusura di alcune agenzie formative, il ricorso a tipologie contrattuali diverse dalla subordinazione, la mancanza di un archivio storico regionale e nazionale, rendono difficile reperire un dato certo e stabile. Il dato più recente e comunque non del tutto attendibile risale all'a.f. 2002-2003. L'ISFOL nel 2004 pubblicò un breve fascicolo dal titolo "Le risorse per la Formazione Professionale – La Formazione Professionale come risorsa. Indagine su strumenti e spesa del sistema formativo italiano". Su circa 2.000 sedi formative interpellate, che svolgevano attività finanziate con fondi pubblici, risposero solo in 1.380.

L'ISFOL certificò il personale dipendente (risorse interne) della FP nell'a.f. 2002-2003 in 20.014 unità (erano 22.953 nell'a.f. 1999-2000) e in 31.544 unità il numero dei cosiddetti collaboratori esterni. Nel corrente a.f. i dati – molti sono stimati – ci portano a quantificare il numero del personale dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato in circa 25.000 unità a cui dovrebbero far riscontro oltre 50.000 collaborazioni. L'ISFOL-Area Risorse Strutturali e Umane dei Sistemi Formativi ha dato avvio nel 2010 ad una nuova e più completa indagine sulle "Risorse umane dell'obbligo di istruzione e diritto-dovere", che dovrebbe concludersi entro il corrente anno. Molto atteso è il dato sul possesso dei titoli di studio in possesso dei formatori, anche in ragione dell'istituzione di Corsi di laurea in scienza della formazione professionale. Già da qualche tempo si è evidenziato un avvicinamento, per quanto attiene i titoli posseduti, con i docenti della Scuola di Stato, ai quali, tra l'altro, si richiede il possesso di specifica abilitazione per l'insegnamento nei percorsi triennali di IeFP. Il più volte citato Accordo in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, riporta in allegato (Tabella 3) allo stesso una *Tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni 29 aprile 2010 ed i Diplomi di qualifica triennale degli Istituti Professionali secondo il previgente ordinamento*. Un ulteriore allegato (tabella 1) mette in correlazione *le qualifiche professionali di IeFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli Istituti Professionali*. In ultimo, l'allegato A/1 traccia la *correlazione tra le aree formative dell'ordinamento di IeFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP*.

La fotografia del settore all'a.f. 2010-2011 appare, comunque, ancora poco chiara, molte sono le parti sfocate, molte quelle scure. In particolare, la correlazione tra le classi di concorso e le discipline dei percorsi professionali, solleva non pochi dubbi e preoccupazioni sulla tenuta del *regime transitorio* introdotto dal DI (MLPS e MIUR) del 29 novembre 2007, tuttora vigente.

Nell'a.f. 2003-2004, il numero degli iscritti ai percorsi triennali, istituiti con l'Accordo in Conferenza Unificata il 19 giugno 2003, superavano di poco le 20.000 unità. Alcune indagini, anche recenti, fanno risalire a meno di 1400, gli iscritti ai percorsi triennali sperimentali nell'anno formativo 2002-2003, precedente la riforma (*Rapporto sulla Sussidiarietà*

2010 – tab. 1.4). Il dato si riferisce alle sole Regioni dove nel 2002 si era avviata una sorta di pre-sperimentazione: Lombardia, Piemonte, Lazio e Puglia.

Il numero degli iscritti ai percorsi triennali è ad oggi di circa 170.000 unità.

La crescita maggiore si registra in Lombardia, Regione nella quale nell'a.f. 2002-2003 si era avviata la sperimentazione di tali percorsi. Il numero degli allievi passa da poco più di 600 (anno 2002) ad oltre 41.000 (af 2010-2011).

Ecco i dati (*Rapporto sulla Sussidiarietà 2010 – tab. 1.4*):

	Iscritti ai percorsi di leFP						
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
LOMBARDIA	624	6.649	21.313	23.402	30.973	34.973	38.399

A partire dall'af. 2004-2005 e nei successivi anni formativi si registrano incrementi significativi in tutte le Regioni che, progressivamente orientano ed adattano il sistema formativo preesistente sui percorsi triennali, in alcuni casi con specifiche norme ad hoc di *riallineamento*. Nel Veneto gli iscritti ai percorsi triennali passano da 3500 nell'a.f. 2003-2004 ad oltre 9000 nell'a.f. 2004-2005. In Emilia Romagna si registra un dato ancora più significativo: gli iscritti passano da meno di 2000 ad quasi 9000 nello stesso intervallo di tempo. Il risultato più eclatante lo registra la Puglia: gli iscritti in questa Regione passano da 366 nell'a.f. 2003-2004 a circa 4500 nell'a.f. successivo.

Si registra anche una crescente richiesta di accesso ai percorsi triennali proveniente da ragazzi i cui genitori sono emigrati nel nostro Paese. Il problema della lingua, o delle lingue, viene ad essere superato dal comune *linguaggio del lavoro* che pare essere compreso con facilità ed immediatezza. Alcune Regioni registrano, nel volgere di pochi anni, una percentuale degli iscritti a percorsi triennali, rapportata al numero dei ragazzi in uscita dal primo ciclo, superiore al 10%.

A seguito dell'Accordo in Conferenza Unificata del 19 giugno 2003, tra il 2003 ed il 2004 in tutte le Regioni vengono sottoscritti con il MIUR i Protocolli d'Intesa "per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53", a cui fanno seguito specifici Accordi territoriali con gli USR.

A solo titolo di esempio nella Regione Emilia Romagna si sono succeduti tra il 2003 ed il 2007, tra Accordi, Protocolli, Intese, Linee Guida, LR e DGR, 18 atti amministrativi e normativi; 7 nel Lazio, 13 in Liguria, 11 in Lombardia.

Nel breve volgere di 7 anni, dal giugno 2003 ad oggi, la Formazione Professionale è stata ricondotta all'interno del Sistema Nazionale di Istruzione pur facente parte del sistema regionale di leFP (Riforma Moratti del 2005 – D.Lgs 226/05).

A seguito di ulteriori interventi legislativi di carattere nazionale, i percorsi triennali regionali, all'interno dell'leFP, diventano progressivamente la quarta gamba del sistema di istruzione, collocandosi accanto ai Licei, agli istituti Tecnici e a quelli Professionali. Nella Provincia Autonoma di Trento, la FP articolata su 4 anni, sostituisce di fatto l'offerta degli IPS, fatta eccezione per quella rivolta alle professioni sanitarie.

L'obbligo di istruzione può essere assolto, a partire dal 2005, nei percorsi triennali programmati dalle Regioni, ovvero fino al conseguimento di una qualifica professionale triennale (D.Lgs n. 76/05), spendibile su tutto il territorio nazionale e corrispondente al Quadro Europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

Nell'A.F. 2008-2009, che ora coincide per ovvie ragioni con l'A.S. (ma, non dovunque), sono stati attivati circa 7.800 percorsi formativi, programmati dalle Regioni stesse ed organizzati in particolare dagli Enti di Formazione Professionale impegnati nel privato sociale e realizzati in sedi accreditate. Anche nelle Regioni dove la FP, da anni, è erogata dagli IPS in regime di sussidiarietà, si registra nei CFP una sostanziale tenuta in termini di attività ed iscritti se non una crescita.

## 6) leFP – I nuovi modelli organizzativi

La Conferenza Unificata, il 16 dicembre 2010, a seguito di un percorso lungo e complesso, ha approvato le Linee Guida con le indicazioni e gli orientamenti per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi quinquennali degli Istituti Professionali, come riordinati dal DPR n. 87/2010 e i percorsi di leFP.

I nuovi modelli organizzativi del sistema di leFP professionale prendono le mosse dall'Accordo che la Regione Lombardia sottoscrisse con il MIUR nel 2009. Il nuovo modello organizzativo – si legge – è volto ad *innalzare la qualità del servizio di istruzione e accrescere efficienza ed efficacia della spesa* (art. 1, comma 2 – Intesa "MIUR – Regione Lombardia" del 16 marzo 2009). L'Intesa deve *consentire alla Regione Lombardia di sperimentare un modello organizzativo, anche in deroga alla legislazione nazionale vigente, volto ad innalzare la qualità ed economicità del servizio di istruzione.....* (art. 5, comma 5 – Intesa "MIUR – Regione Lombardia" del 16 marzo 2009).

Sul tema del nuovo modello organizzativo, elaborato dalla Regione Lombardia, la Cisl Scuola espresse, da subito, alcune preoccupazioni. In particolare sulla questione del mantenimento dei livelli occupazionali: *E' un problema che la CISL Scuola, insieme alla CISL, dovrà ulteriormente approfondire, non solo in funzione dell'ampliamento delle opportunità formative e dell'innalzamento del loro livello qualitativo ma anche, e soprattutto, per le implicazioni occupazionali. (Cisl Scuola: "Intesa MIUR – Regione Lombardia: considerazioni e valutazioni")*.

Nell'arco di poco meno di tre mesi, gennaio e marzo 2011, le Regioni Piemonte, Liguria, Friuli, V.G., Veneto, Lazio, Marche, Puglia, Calabria, Sicilia, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e i rispettivi USR hanno sottoscritto specifici *"accordi per la realizzazione nell'a.s. 2011-2012 di percorsi di leFP di durata triennale, in regime di sussidiarietà, da parte degli IPS"* secondo i modelli sussidiari dell'integrazione e della complementarietà. Medesimi accordi sono in fase di ultimazione nelle altre Regioni.

**FORMAZIONE PROFESSIONALE – LA SUSSIDIARIETA' Conf. Un. 16 dicembre 2010**
**l'offerta formativa dei percorsi triennali da parte degli Istituti Professionali di Stato**

	tipologia A offerta sussidiaria integrativa	tipologia B offerta sussidiaria complementare	Accordo Regione – USR	
<b>PIEMONTE</b>	A.S. 2011-2012		28 febbraio 2011	
<b>PIEMONTE</b>	A.S. 2011-2012		16 marzo 2011	indicazioni agli IPS
<b>VALLE D'AOSTA</b>				
<b>Prov. TRENTO</b>				
<b>Prov. BOLZANO</b>				
<b>LOMBARDIA</b>		A.S. 2009-2010	16 marzo 2009	
<b>LOMBARDIA</b>		A.S. 2011-2012	8 febbraio 2011	
<b>LIGURIA</b>	A.S. 2011-2012		9 febbraio 2011	
<b>FRIULI V.G.</b>	anni scolastici successivi	A.S. 2011-2012	14 gennaio 2011	integrativa in via sperimentale
<b>VENETO</b>	A.S. 2012-2013	A.S. 2011-2012	13 gennaio 2011	integrativa in via sperimentale
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	A.S. 2011-2012		8 marzo 2011	
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	A.S. 2011-2012		14 marzo 2011	Disposizioni attuative
<b>TOSCANA</b>	A.S. 2011-2012		24 febbraio 2011	
<b>MARCHE</b>	A.S. 2011-2012		17 gennaio 2011	post obbligo di istruzione
<b>MARCHE</b>	A.S. 2011-2012		9 febbraio 2011	
<b>UMBRIA</b>	A.S. 2011-2012		16 febbraio 2011	iscrizioni solo negli IPS
<b>LAZIO</b>	A.S. 2011-2012		9 febbraio 2011	in fase di prima applicazione
<b>LAZIO</b>				Linee guida in Bozza di lavoro
<b>ABRUZZO</b>				
<b>MOLISE</b>	A.S. 2011-2012		14 febbraio 2011	
<b>CAMPANIA</b>	A.S. 2011-2012		21 febbraio 2011	
<b>PUGLIA</b>	A.S. 2011-2012		21 gennaio 2011	
<b>BASILICATA</b>				
<b>CALABRIA</b>	A.S. 2011-2012	tipologia prevista	28 gennaio 2011	
<b>SICILIA</b>	A.S. 2011-2012	A.S. 2011-2012	26 gennaio 2011	modelli: integrativo e complementare
<b>SARDEGNA</b>				
TIPOLOGIA A – offerta sussid. integrativa	<b>gli IPS rilasciano la qualifica professionale al termine del terzo anno del percorso quinquennale</b>			
TIPOLOGIA B – offerta sussid. complementare	<b>gli IPS attivano corsi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento regionale dei percorsi di leFP</b>			

A partire dall'anno scolastico 2011-2012, gli IPS potranno svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni, un ruolo integrativo e complementare nei confronti dell'offerta delle istituzioni formative del sistema di leFP. In ogni Regione due soggetti si contenderanno, da posizioni fortemente diseguali, un'unica offerta formativa; l'obiettivo sarà per gli uni *"la crescita"* per gli altri *"la sopravvivenza"*. Agli Istituti Professionali di Stato, per molteplici ragioni anche di ordine economico, spetterà il compito di realizzare, nel rispetto delle competenze esclusive e della programmazione delle Regioni, compiti che da decenni svolgono i CFP.

## 7) L'offerta formativa: Il trinomio leFP-Territorio-Imprese

*“... sostenere e garantire l'organicità sul territorio dell'offerta dei percorsi a carattere professionale del secondo ciclo ... in rapporto ai fabbisogni professionali ed alle specifiche connotazioni del mercato del lavoro ... facilitare e sostenere forme di organizzazione territoriale dell'offerta del secondo ciclo di Istruzione e formazione ... l'offerta sussidiaria degli istituti Professionali è finalizzata all'integrazione, ampliamento e differenziazione dei percorsi e degli interventi in rapporto alle esigenze e specificità territoriali ... (Linee Guida di cui all'art. 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40).*

I nuovi modelli organizzativi sono caratterizzati da una *accentuata curvatura sul contesto territoriale* dal quale prendono forma e nel quale si attuano, attraverso lo stretto legame tra la *programmazione dei percorsi* ed il *tessuto economico e produttivo locale*. Tale rapporto è valutato, alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, una necessità primaria, da cui deve discendere la programmazione, l'organizzazione ed il finanziamento dell'attività formativa. Un legame, quello tra il sistema di leFP ed il “suo” territorio, a cui si attribuiscono poteri taumaturgici, capaci di portare a soluzione la questione dell'abbandono, dell'insuccesso e dell'evasione scolastica in primo luogo, della disoccupazione giovanile e dello sviluppo locale.

E l'impresa, in questa visione salvifica, viene ad occupare una posizione tolemaica, non solo nell'istruzione e nella formazione continua, ma anche in quella iniziale, in quanto soggetto che esprime la domanda ed assorbe l'offerta. E' opportuno addentrarci su questo tema: offerta formativa e fabbisogno formativo (domanda) che proviene dalle imprese operanti su un territorio ristretto. Già la citata Commissione De Rita, che si era addentrata nell'argomento, aveva indicato un percorso di sviluppo della FP, ora leFP, in linea con le politiche europee *si rende, quindi, necessario – si legge – ambire a formare le persone per le competenze richieste anticipando le nuove competenze necessarie per l'innovazione e la crescita*. Pertanto, così pare di leggere, l'offerta formativa deve anticipare la domanda, deve intercettare l'innovazione e deve stimolare la crescita. In fondo deve rispondere sì alla domanda proveniente dalle imprese, ma deve anche e forse soprattutto stimolare l'impresa e l'imprenditorialità. Il legame tra domanda e offerta formativa, offerta formativa e impresa non pare essere del tutto funzionale agli obiettivi di crescita dei territori e del Paese.

In primo luogo perché queste, le imprese, non sono presenti ovunque e quando ci sono, hanno la caratteristica di avere dimensioni ridotte, sono concentrate in alcune aree geografiche del nostro Paese ed in altre mancano, non posseggono neppure *“solide ed efficienti reti territoriali”* capaci di individuare i propri fabbisogni e di trasferirli al sistema formativo regionale.

Dal Comunicato Stampa ISFOL del 4 marzo 2011 su Rapporto 2010 sulla Formazione Continua leggiamo che *la domanda di formazione espressa da questi aggregati – piccole e piccolissime imprese del Mezzogiorno, lavoratori autonomi e atipici – è scarsa e poco strutturata, sia perché il loro posizionamento rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro non rende l'esperienza formativa indispensabile e pressante, sia perché non sono in grado di sfruttare appieno i circuiti informativi disponibili*.

Il solido binomio *programmazione regionale dell'offerta formativa ed impresa* fa registrare, inoltre, una scarsa attenzione verso esigenze, economiche e sociali, di più ampio respiro, conseguenti alla *vocazione professionale individuale* se diversa da quella espressa dal territorio. Il binomio diventa trinomio con l'aggiunta di un terzo elemento condizionante: il bilancio regionale. I tre elementi si fondano in un legame indissolubile, proprio del *federalismo rafforzato*, proprio dei recenti modelli organizzativi che di questa politica sono l'approdo finale.

In fondo di nuovo c'è ben poco. Con le dovute cautele, che il caso richiede, il legame con il territorio, così come sembra svilupparsi, ci ricorda e ci riporta alla politica dell'imperatore

Diocleziano (244-311 d.c.) che, per salvare l'impero romano da un declino inesorabile, decretò che i figli dovessero fare lo stesso mestiere dei padri.

Eppure dall'Europa arrivano segnali che vanno in direzione opposta *“occorre pertanto promuovere e migliorare a livello comunitario la partecipazione all'apprendimento permanente **senza frontiere per tutti**, nonché il trasferimento, il riconoscimento e l'accumulo dei risultati dell'apprendimento individuale ottenuti in contesti formali, non formali e informali”* (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio – 18 giugno 2009 – sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale ECVET).

Insomma ad una Europa che apre i propri confini alla società della conoscenza, attraverso la elaborazione e la realizzazione all'interno del Lifelong learning program, dei programmi sottosettoriali Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, finalizzati ad incrementare la mobilità professionale ed il riconoscimento degli apprendimenti in contesti formali, informali e non formali, dovunque li si acquisiscano, la risposta non può ridursi ad un'offerta formativa confinata e limitata dalle sole esigenze locali. E' sufficiente ricordare quanto la Commissione Europea ha raccomandato agli Stati membri *scopo della presente raccomandazione è la creazione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) inteso ad agevolare il trasferimento, il riconoscimento e l'accumulo dei risultati comprovati dell'apprendimento delle persone interessate ad acquisire una qualifica. Ciò consentirà di migliorare la comprensione generale dei risultati dell'apprendimento dei cittadini nonché la loro trasparenza, mobilità transnazionale e portabilità tra gli Stati membri e, se del caso, all'interno degli stessi, in uno spazio di apprendimento permanente senza frontiere, come pure la mobilità e la portabilità delle qualifiche a livello nazionale fra diversi settori dell'economia e all'interno del mercato del lavoro; ...* (Raccomandazione del parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009).

Allo stato attuale nella maggior parte dei casi la programmazione regionale è o contestuale o successiva ai cambiamenti del mercato del lavoro, impossibilitata per mancanza di strumenti operativi, a cogliere, rispondere e stimolare il cambiamento stesso. Il legame con il solo tessuto produttivo ed economico presente sul proprio territorio, non produce nuove forme di lavoro, non stimola la creazione di impresa, non sollecita l'imprenditorialità.

Le ripercussioni più pesanti di una politica formativa così strettamente ancorata al contesto territoriale sono tutte a scapito delle Regioni economicamente più deboli, di quelle che non possono contare su un tessuto economico e produttivo diffuso, efficiente ed efficace. A solo titolo di esempio poniamo a confronto due regioni, una del Nord ed una del Sud: la Puglia ed il Piemonte, la cui popolazione residente è compresa tra i 4.100.000 e i 4.500.000 abitanti. La Puglia fa registrare nell'A.F. 2008-2009 poco più di 2.300 iscritti ai percorsi di leFP, con un picco di poco meno 4.500 iscritti nell'A.F. 2004-2005. Il Piemonte fa registrare nell'Anno Formativo 2004-2005 lo stesso numero di iscritti della Puglia, poco meno di 4.500, che salgono ad oltre 19.000 nell'A.F. 2008-2009 (dal Rapporto sulla Sussidiarietà 2010, tab. 1.4).

Ecco i dati (Rapporto sulla Sussidiarietà 2010 – tab. 1.4):

	Iscritti ai percorsi di leFP						
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
<b>PUGLIA</b>	275	366	<b>4.447</b>	3.218	3.120	2.664	<b>2.334</b>
<b>PIEMONTE</b>	163	473	<b>4.364</b>	11.870	14.683	17.156	<b>19.364</b>

Nella prima il sistema di leFP, dopo un iniziale balzo in avanti si ferma e regredisce, nella seconda continua a crescere, fermo restando che il bisogno formativo non viene meno in entrambe le Regioni. Nella prima il contesto economico è produttivo frena la crescita professionale, nella seconda la stimola. Ma il compito della leFP è quello di assecondare il

fabbisogno formativo, stimolare la crescita e la sana competitività, creare nuove professioni, sostenere le imprese presenti, assecondare le vocazioni territoriali, in particolare là dove c'è il rischio di un progressivo decadimento ed impoverimento.

La **Sardegna** ci fornisce un altro esempio di cosa succede dove la FP, quella regionale, viene meno.

Qualche anno fa i percorsi regionali triennali di formazione professionale sono stati affidati agli Istituti Professionali. La FP regionale in pratica ha cessato di esistere. I ragazzi sono stati riorientati verso i percorsi scolastici. Ma l'abbandono scolastico continua ad essere tra i più alti in Italia (POR Sardegna 2007-2013 – analisi del contesto – pag. 5). La cura non ha guarito l'ammalato. La Regione Sardegna ha raggiunto l'obiettivo del contenimento della spesa, questo sì, ma non ha risolto il problema dell'abbandono, che avrà nel tempo una ricaduta sociale i cui costi si preannunciano di gran lunga superiori al risparmio realizzato.

Ecco i dati (*Rapporto sulla Sussidiarietà 2010 – tab. 1.4*):

	Iscritti ai percorsi di leFP						
	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
SARDEGNA	0	ND	3.953	4.512	1.116	0	0

Alcune Regioni del nostro Mezzogiorno fanno registrare molti punti di eccellenza ad esempio nei settori del turismo e della nautica, che hanno consentito a moltissimi giovani di trovare collocazione stabile fuori dai confini regionali. Il rischio che oggi si presenta, forse è già presente, è che tale opportunità possa venire meno, con conseguente *“ingorgo su alcune professionalità”*, ripetitive e di basso profilo, per l'impossibilità di una programmazione di respiro più ampio. Tale fenomeno di overloading era già stato segnalato dal Rapporto De Rita sul futuro della FP. Non possiamo non chiederci se le Regioni programmeranno la loro offerta formativa tenendo conto del mercato del lavoro nel suo complesso o si limiteranno a quello locale.

Non a caso in tutte le Regioni del Sud o la FP è un canale reso residuale e quindi poco significativo (Calabria, Basilicata, Campania) o è in costante e tragica emergenza (Sardegna, Sicilia, Puglia). Eppure è da queste Regioni che proviene la più alta richiesta di Formazione Professionale ed è in queste Regioni che il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica fa registrare le percentuali più preoccupanti. E' da queste Regioni che proviene, soprattutto dai giovani, una crescente richiesta di uscire dalla *“genericità”* improduttiva per approdare alla capacità lavorativa per competenze e saperi. Ma non solo da queste. Secondo una recente indagine di TUTTOSCUOLA (9 maggio 2011) *alla fine del 2007 avevano abbandonato dopo il biennio in 95 mila, pari al 15,4%, mentre a fine 2010 i dispersi dopo il biennio delle superiori sono stati 103 mila, pari al 16,7%. E ciò è avvenuto nonostante sia stato nel frattempo introdotto il nuovo obbligo scolastico relativo, appunto, ai primi due anni delle superiori. L'aumento è su tutti i tipi di scuola: licei (dall'11 all'11,4%), tecnici (dal 15 al 16,6%), professionali (dal 22,3 al 24%)... C'è quindi un segnale che la “piaga” della dispersione scolastica abbia ripreso ad allargarsi, almeno al termine dei primi due anni dopo la licenza media.*

Lo scorso 19 aprile sulle autorevoli pagine del Corriere della Sera, Dario Di Vico scriveva *“dai territori periodicamente arrivano notizie contraddittorie: troppi istituti tecnici legati ai distretti industriali soffrono di una crisi di vocazione e questo avviene a Gallarate per l'aeronautica come a Manzano per la lavorazione del legno”*. La programmazione dell'offerta formativa legata alle sole esigenze del territorio, è e resta una risposta debole ad una esigenza formativa ampia, forte e concreta; è insufficiente ad aggredire una crisi economica perdurante e grave, che non è solo di una Regione, è una risposta politica strumentale e miope che non guarda al futuro, all'apertura e alla globalizzazione dei mercati, alla dimensione educativa ed universale del lavoro.

La risposta è nella crescita equilibrata fra le Regioni, a cui l'leFP dà un concreto contributo. E' questo l'obiettivo primario, se si vuole mantenere prima e consolidare poi l'idea di Unità Nazionale, il cui collante sta soprattutto nella comune istruzione e formazione, nella comunità educante in senso lato e nella possibilità di realizzare una *politica corale delle opportunità lavorative*.

L'offerta formativa, inoltre, nel limitarsi a soddisfare con scarse disponibilità economiche la sola domanda proveniente dal territorio, non risponde più, se non parzialmente, alla crescente *domanda di assolvere l'obbligo di istruzione entro i percorsi di leFP*. Un obbligo che la normativa attuale affida anche al sistema regionale di leFP, indipendentemente dal tessuto economico e produttivo locale. Non dobbiamo sottovalutare questo aspetto di criticità, in quanto ad un diritto fondamentale, costituzionalmente garantito si sostituisce una sostanziale *"disuguaglianza nell'accesso all'obbligo di istruzione e al diritto-dovere"*, giustificata, si fa per dire, dalla capacità di bilancio. Non si nega certo il diritto in sé, si nega la possibilità di scegliere dove e come assolverlo.

Eppure le Regioni hanno voluto, fortemente voluto, la *competenza esclusiva in materia di leFP*, per poi investire capitali pubblici limitati e comunque insufficienti. E questo vale anche per quelle Regioni in cui l'economia "tira".

La soluzione, se di soluzione si tratta è recente.

## 8) Le ragioni di una scelta

Le Regioni, in ragione delle esclusive competenze in materia di Formazione professionale, come definite dalla riforma del Titolo V della Costituzione, hanno elaborato e realizzato più modelli organizzativi, determinando con ciò la rottura di un sistema pensato unitario ed egualitario.

*D'altro canto – Scrive Giulio Salerno – se è vero che sussiste il diritto-dovere dei giovani di accedere alla leFP iniziale di competenza regionale, esiste d'altro canto l'autonomia politica delle Regioni di disciplinare tale sottosistema con proprie leggi e di esercitare su tali basi le relative competenze amministrative. Tale autonomia, in assenza di vincoli giuridicamente cogenti posti dalla legislazione nazionale, ha fatto sì che le Regioni si siano trovate in una condizione di pressochè totale discrezionalità, se non addirittura di arbitrio. Talune, dando effettiva attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale posto dall'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, hanno consentito le attività in questione nel territorio regionale, riconoscendo così le istituzioni formative del privato sociale e consentendo loro di erogare i servizi della leFP iniziale in regime di accreditamento. Altre hanno operato secondo logiche assai diverse, o negando del tutto tale facoltà, o riconducendo la leFP ad un ruolo ancillare rispetto alle istituzioni scolastiche, ovvero ancora attribuendo soltanto compiti di carattere socio-assistenziale per lo più attinenti al recupero della dispersione scolastica (Giulio Salerno, Ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata – Dalla spesa storica ai costi standard della leFP cd. Iniziale – Rassegna CNOS n. 2/2010).*

La riforma "a tappe" della formazione professionale ha interessato gli assi portanti del sistema. Il riconoscimento della qualifica professionale, come titolo "necessario e sufficiente" all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere, ha richiesto una normativa più restrittiva e selettiva dell'Accreditamento, ha introdotto i LEP, ha prodotto il Repertorio nazionale delle qualifiche triennali e dei diplomi quadriennali.

Tra gennaio e marzo di quest'anno sono stati sottoscritti Accordi territoriali tra gli UUSSRR e gli Assessorati alla FP, in un clima di "effervescenza istituzionale". Gli Accordi, nati a seguito dell'Accordo in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, hanno definito nuovi modelli organizzativi regionali del sistema di leFP, basati sul *principio della sussidiarietà al fine di integrare, ampliare e differenziare il piano dell'offerta formativa* (Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e Linee guida del 18 gennaio 2011). Il modello organizzativo predominante va

nella direzione del superamento dell'*integrazione tra l'Istruzione e la Formazione professionale* voluto dalla Conferenza Unificata del giugno 2003, per orientarsi sulla *separatezza* e sulla *concorrenza*, in un'ottica di *darwinismo sociale*. Non a caso già dal 2009 il sistema integrato della leFP non è più sostenuto dai finanziamenti provenienti dal MIUR.

Gli IPS si sono orientati verso il modello di sussidiarietà integrativa che prevede il *contemporaneo* svolgimento del percorso quinquennale e di quello triennale. Per predisporre l'offerta *sussidiaria integrativa*, gli IPS utilizzano le quote di autonomia e di flessibilità sulla base di criteri definiti. In particolare, pur nella difficoltà di comprendere come sarà possibile rendere contestuali e distinti i due percorsi, il primo di carattere nazionale ed il secondo regionale, gli IPS dovranno caratterizzare l'offerta sul territorio, in rapporto alle esigenze formative del mondo del lavoro. Di nuovo e sempre più forte appare il legame con il territorio che, alla lunga, potrebbe condizionare non solo l'offerta regionale di leFP, ma anche quella quinquennale. Eppure il *...costituente ha riconosciuto che le scuole dell'Istruzione e della formazione professionale governate dalle Regioni non dovrebbero più pensarsi soltanto come diritto-dovere per le politiche attive del lavoro e per l'elevazione iniziale e continua dei lavoratori di cui all'art. 35 della Costituzione, bensì anche come un diritto civile e sociale che deve essere garantito ai giovani su tutto il territorio nazionale per la loro crescita educativa e culturale (Rapporto De Rita – novembre 2009).*

In fondo è tutta qui la politica dell'integrazione: la formazione si serve dell'Istruzione e l'Istruzione della Formazione, il cui fine comune è quello di ottimizzare il percorso triennale, bilanciando ed armonizzando la crescita educativa e culturale con la crescita professionale.

Verso l'offerta *sussidiaria complementare* si sono rivolte solo alcune Regioni. Forse in futuro sarà questo il modello emergente, in quanto senza snaturare il carattere nazionale dell'offerta quinquennale, che rimarrebbe indipendente ed unitaria, trasforma gli IPS in vere e proprie agenzie formative, capaci di offrire anche percorsi di leFP.

*L'offerta sussidiaria degli Istituti Professionali è finalizzata all'integrazione, all'ampliamento e alla differenziazione dei percorsi e degli interventi in rapporto alle esigenze e specificità territoriali (Conferenza Unificata – linee guida del 16 dicembre 2010).* Le Linee guida affidano agli IPS compiti e funzioni che vanno ben al di là del ruolo che spetterebbe loro all'interno di un sistema integrato ed in ragione della sola funzione sussidiaria.

Le ragioni per un nuovo modello disaggregato, sia pure di sussidiarietà integrativa o complementare, le elenca una piccola Regione, il Molise. Nel *Documento Istruttorio*, avente per oggetto "*Istruzione e Formazione professionale – Offerta sussidiaria integrativa – approvazione Accordo Regione Molise-MIUR(USR) per l'anno scolastico 2011/2012*" si legge *"...la programmazione dell'offerta regionale, a valere sulla gestione diretta di leFP, come del resto anche per le altre Regioni, a causa della **scarsità delle risorse finanziarie**, sarà molto limitata e comunque **non adeguata a soddisfare la domanda da parte dei ragazzi che aspirano al conseguimento di una qualifica professionale.** Pertanto la possibilità di avvalersi degli IPS per il conseguimento delle qualifiche triennali, appare sicuramente un atto di responsabilità della Regione Molise che, aderendo a tale offerta contribuirà ad attenuare il rischio di dispersione scolastica attualmente motivo di particolare preoccupazione in dipendenza dei nuovi fenomeni emergenti legati ai processi di immigrazione, allo sfruttamento minorile e alle nuove povertà..."*.

Non è questa la sede per affrontare la questione della lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica e alle sue molteplici forme. E poco importa il fatto che l'abbandono scolastico sia un fenomeno che riguarda prevalentemente gli IPS e non la Formazione Professionale. Resta inteso che lì dove la FP non c'è, il problema non trova soluzione, resta e anzi si accresce, per mancanza di una solida ed ulteriore opportunità diversa da

quella scolastica. Ciò che ci preme sottolineare è che la riforma degli assetti organizzativi dei sistemi regionali è sostenuta da un preciso obiettivo – che ci auguriamo non sia l'unico – che poco ha che fare con didattiche e metodologie ed è riconducibile alla necessità di giungere a *recuperi di conto* o a risparmi di bilancio. In estrema sintesi la Regione Molise (come del resto anche per le altre Regioni) risponde alla richiesta dei giovani di accedere ai percorsi triennali regionali svolti nei CFP, riorientando la crescente domanda presso gli IPS.

Anche la Regione Umbria sente la necessità di giustificare la sua scelta. Nel *Documento Istruttorio* all'Accordo con USR si legge che *“i percorsi triennali di leFP in obbligo di istruzione sono realizzati dalle Agenzie formative accreditate e finanziati in Umbria con le risorse che annualmente il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali assegna alle Regioni. Le risorse assegnate all'Umbria sono esigue rispetto alle richieste di iscrizione, si sono progressivamente ridotte ed i tempi di assegnazione sono ogni anno più lunghi”*. Pertanto, sebbene l'intero impianto normativo di regolamentazione ed attuazione dei percorsi di leFP, consente l'assolvimento dell'Obbligo di istruzione con la frequenza ai percorsi triennali realizzati dalle Agenzie formative accreditate, la Regione Umbria, con deliberazione della Giunta regionale n. 56 del 24/01/2011, prevede che, per l'anno scolastico 2011/2012, ***“dovranno essere accolte le sole iscrizioni ai percorsi triennali di leFP realizzati negli Istituti professionali di Stato in regime di sussidiarietà, come definito dall'Accordo territoriale con l'Ufficio Scolastico Regionale”, (Perugia, 28/01/2011 Oggetto: Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2011/2012)***. Quella dell'Umbria non né solo una posizione dettata da esigenze di natura economica, è anche orientata ideologicamente.

Anche la Regione Toscana tra l'anno formativo 2007/2008 e il successivo 2008/2009 ha dovuto registrare un aumento di corsi e di allievi.

Il sistema regionale toscano è stato oggetto nell'aprile 2009 di una formale critica da parte di circa 90 Presidi di Istituti di secondo grado statali, che hanno chiesto a tutti i candidati delle scorse elezioni amministrative il ripristino di un canale autonomo regionale di Formazione Professionale. La lettera lamenta e forse denuncia, la mancanza di un canale alternativo a quello scolastico finalizzato all'istruzione e alla professionalizzazione. Ed è proprio dall'esperienza concreta, sul campo, e non da analisi astratte, che sono maturate nei dirigenti scolastici alcune certezze. In sintesi, i dirigenti scolastici Toscani, sostengono che si debba offrire ai ragazzi, che escono dalla scuola media un ventaglio di scelte ben più ampio di quello attuale, in modo che ciascuno possa prendere la strada più confacente ai propri talenti. Pertanto, dicono i dirigenti scolastici firmatari dell'appello, occorre una rivalutazione della Formazione Professionale, che in altre Regioni produce da anni risultati molto positivi.

Il sistema di leFP toscano – per certi versi simile a quello della Sardegna – è stato dichiarato parzialmente incostituzionale da parte della Consulta con Sentenza n. 309 del 2010.

Le criticità esposte, in breve, ed il quadro delle contraddizioni interne disegnano un sistema di leFP viziato da forti paradossi, incongruenze e disequilibri: aumenta la qualità dell'offerta, aumenta la domanda di professionalizzazione, aumentano gli iscritti e diminuiscono i finanziamenti, aumenta il divario tra le Regioni “ricche” e quelle “meno ricche” e diminuisce la coesione sociale, si rafforza il legame con il territorio, si rallenta la mobilità professionale e via così di seguito.

---

**La seconda parte del presente lavoro, che sarà pubblicata entro il prossimo 10 giugno, tratterà, in particolare, del finanziamento dell'leFP, dei programmi LLP.**